

L'arte "autodidatta" di creare terrari

Dopo i primi esperimenti domestici con muschi e rami, Daniel Schmidt oggi fa sul serio e si dedica 7 giorni su 7 alla sua passione con un grande obiettivo: realizzare opere naturali che aiutino le persone a recuperare e rafforzare il contatto con la natura

a cura del **COMITATO** di **REDAZIONE FONDAZIONE MINOPRIO***



Daniel Schmidt, ex studente dell'Istituto Tecnico Agrario (ITA) e ora allievo dell'Istituto Tecnico Superiore (ITS) sempre in Fondazione Minoprio, racconta alle penne del comitato di redazione come l'interesse per l'arte dei terrari sia cresciuto con il tempo e di come, poco a poco, si sia trasformato in un lavoro a tutti gli effetti. **Tutto inizia, come racconta Daniel, durante uno stage estivo in Costa d'Avorio, durante il quale lavora in una fattoria immersa nella foresta, un'esperienza che lo ha fatto innamorare della giungla.** Da quel momento, tornato in Italia, nel tragitto verso la scuola comincia

a raccogliere rami e muschio e a trasformatarli in composizioni in grado di sopravvivere autonomamente. Un'avventura che si concretizza durante i mesi di lockdown quando decide di realizzare terrari per professione, una scelta che risponde a un mercato che ha riscoperto il fascino senza tempo dei piccoli giardini in vetro.

Come è nata la passione per i terrari?
«È nato tutto tra la fine del quarto e l'inizio del quinto anno dell'Istituto Tecnico Agrario, quando ho svolto un tirocinio estivo della durata di un mese in Africa, in Costa d'Avorio. Qui ho lavorato in una fattoria immersa nella foresta e mi sono innamora-

to della giungla tanto che ogni sera giravo alla ricerca di animali ed esploravo i dintorni. Dopo essere tornato a casa, mi è mancato il non essere più circondato da tutto quel verde e durante il tragitto verso la scuola, ogni mattina, **mi fermavo a raccogliere dei rami e del muschio che portavo a casa e mettevo all'interno di barattoli di marmellata.** Il risultato di questi esperimenti erano delle belle composizioni in grado di sopravvivere autonomamente. In seguito ho iniziato a usare vasi e aggiungendo dell'acqua, creavo anche degli acquari, sbizzarrendomi nella loro realizzazione. Il cambiamento definitivo è arrivato **durante il lockdown quando ho deciso di trasformare la mia passione in un lavoro. Insieme alla mia ra-**

Daniel Schmidt.

I terrari.



"IO E LA MIA RAGAZZA, ESSENDO INTERESSATI AL CONCETTO DI PERMACULTURA E RIFORMAZIONE VORREMMO RIFORMARE DIVERSE ZONE DEL MONDO"

gazza, mi sono buttato in questa avventura, avendo un ottimo riscontro anche sui social. A giugno dello scorso anno, abbiamo deciso di aprire la partita IVA per iniziare a far sul serio».

Quali sono gli obiettivi a lungo termine?

«Tantissimi sia a medio sia a lungo termine. Il terreno, dove ora stiamo creando l'orto, ha un capannone che ci piacerebbe sistemare e spostarvi la produzione di "Green Creations", così da avere molto più spazio rispetto alle due stanze di cui disponiamo ora. Questo ci permetterebbe di **produrre in quantità maggiori e, magari, l'assunzione di uno staff potrebbe aiutarci a essere più efficienti**. Inoltre, mi piacerebbe tenere dei corsi sulla creazione di terrari, cosa che in queste due piccole stanze non potrei fare. Quello è il sogno più vicino. Io e la mia ragazza, essendo **interessati al concetto di permacultura e riforestazione, inoltre, vorremmo riforestare diverse zone del mondo**, ma dobbiamo capire come gestire l'azienda da quel punto di vista e se è possibile creare qualcosa di indipendente che ci permetta di farlo. **Sarebbe interessante anche creare qualcosa di itinerante, prendendo un furgone, facendo mercatini e girare il mondo**».

Quali sono le competenze necessarie per la creazione di terrari?

«Le competenze necessarie non sono molte. In primis è **importante conoscere le piante, sapere come funzionano e quali sono più adatte a determinate situazioni**. Queste sono tutte nozioni che si acquisiscono con l'esperienza. Di per sé creare un terrario è facile, ma creare un terrario che piaccia alle persone e che abbia un senso è difficile. Bisogna avere l'occhio artistico per riuscire a creare qual-



"LA NOSTRA MISSIONE È PORTARE IL VERDE NELLE CASE PER FAR SÌ CHE LE PERSONE RECUPERINO IL CONTATTO CON LA NATURA E POSSANO CAPIRE QUANTO SONO IMPORTANTI PER E NELLE NOSTRE VITE"

cosa di visivamente appagante. **Buona parte delle conoscenze le ho apprese da autodidatta o da tutorial online. Frequentare Fondazione Minoprio, invece, mi ha fornito le nozioni base che mi hanno aiutato a iniziare:** molte piante, per esempio, le propaghiamo noi per risparmiare sui costi e, se non avessi frequentato la scuola, non avrei nemmeno saputo cosa fosse una talea».

Lavori su committenza? Realizzi commissioni per qualche negozio?

«**Lavoriamo solo su commissione.** Ho iniziato così: mia madre ordinava qualche terrario da regalare alle amiche. Le amiche, a loro volta, ne commissionavano altri per regalarli, e così via. Ad oggi realizzo qualche commissione anche per negozi di piante, ma mai qualcosa di troppo grande, perché vendere ai rivenditori comporta un prezzo più basso e quantità più elevate, insostenibili per due persone. **Un giorno, quando avremo uno staff più corposo, riusciremo a produrre maggiori quantità di terrari e in tempi più rapidi.** Fornire un negozio o un vivaio, al momento, sarebbe ingestibile».

In alto: quello dei paludari è un lavoro più complesso e articolato che richiede attenzione e l'uso di prodotti più costosi.

Quali canali di vendita utilizzi principalmente?

«Usiamo i **social per il 90%, postando video e foto**. Ogni social ha il collegamento al sito, quindi quasi tutte le visite al sito provengono da qui. La restante parte è composta dai mercatini. **Adesso stiamo cercando di spingere maggiormente la vendita online**, perché fare i mercatini è abbastanza impegnativo: prepariamo i terrari in settimana e nel weekend esponiamo. Si lavora 7 giorni su 7».

Crei anche paludari. In cosa sono diversi dai terrari?

«I paludari, prima di tutto, sono costituiti da una componente di acqua e da una di terra emersa, ovvero rocce igroscopiche che assorbono acqua e sono benefiche per i microrganismi. Nel caso dei paludari si tratta di un lavoro completamente diverso che necessita di molta più pazienza e molta più attenzione, perché bisogna utilizzare sabbie più delicate, ideali per la vita di batteri importanti per il paludario e le piante adatte sono molto più costose perché destinate agli acquari».

* Progetto che vede Edizioni Laboratorio Verde collaborare con la Fondazione Minoprio ITS. Un comitato di redazione composto da allievi e professori, per raccontare il mondo del verde là dove si formano i professionisti del settore. Cinque gli studenti-redattori coinvolti: Iris Cazzaniga, Alessia De Micheli, Alessandro Ferri, Giacomo Gatti e Maddalena Mercandalli. Quattro i professori: Daniela D'Alessandro, Barbara Fedrigo, Andrea Tomé e Debora Piccolo.